

**L**a storia della Camelia (*Camellia japonica* L.) in Italia è documentata dalla fine del '700 e la Toscana è una delle regioni dove la sua diffusione è ben consolidata.

Le antiche e rare camelie presenti nei giardini delle ville lucchesi hanno stimolato i membri della Società Italiana della Camelia, assieme all'Orto Botanico di Lucca, a effettuare, alla fine degli anni '80, un primo censimento delle camelie monumentali del territorio, individuandone un centinaio, molte delle quali ritenute scomparse. Oggi queste piante sono state propagate, catalogate e sistemate in un campo catalogo (*Camellietum*) a Sant'Andrea di Compito, mentre quelle a serio rischio di estinzione sono state iscritte nei Repertori Regionali della Toscana.

Allo scopo di dare completezza alla classificazione-caratterizzazione su base morfologica e fenologica delle camelie, nel periodo 2009-2012, i *Laboratori BioLabs dell'Istituto di Scienze della Vita* hanno coordinato un progetto territoriale finanziato dalla regione Toscana su *Le antiche Camelie del Capannorese: analisi morfologiche e molecolari per la caratterizzazione e la salvaguardia del patrimonio genetico autoctono*.

La Scuola Superiore Sant'Anna – in collaborazione con la sezione toscana della Società Italiana della Camelia e con la partecipazione degli enti territoriali (Comune di Capannori e Centro Culturale del Compitese) – ha preso in considerazione le varietà più rappresentative del territorio lucchese realizzando una puntuale ricerca storica, la schedatura morfologica, la caratterizzazione genetica con marcatori molecolari ed uno studio innovativo sulla micro-morfologia al crio-microscopio elettronico a scansione. L'analisi molecolare, in particolare, ha permesso di ottenere nuove informazioni per la gestione delle camelie della Lucchesia, ponendo le basi per un sistema razionale di certificazione genetica delle stesse. Inoltre ha consentito di definire le relazioni genetiche intercorrenti con genotipi di camelia del Lago Maggiore e con le più antiche camelie presenti in Europa, quali la 'Celebratissima' della Reggia di Caserta e la 'Camelia di Pillnitz' di Dresda.

I risultati di questo progetto sono oggi pubblicati in questo volume sviluppando temi che non solo riguardano l'aspetto botanico della specie, ma indagano anche sul loro valore scientifico, culturale ed economico.

Insieme a tutti gli Autori, auguro ai Lettori una gradevole lettura.

**Luca Sebastiani**

*Responsabile Scientifico del Progetto Territoriale*

**L**a Regione Toscana negli ultimi anni, attraverso il finanziamento dei progetti territoriali, ha inteso promuovere una serie di iniziative di ricerca e di valorizzazione di numerose realtà agricole di rilevanza locale.

Il progetto sulla Camelia si inserisce in questo contesto e si colloca a fianco delle iniziative regionali di tutela e valorizzazione del germoplasma autoctono avviate con la LR 50/97 e proseguite con la LR 64/04.

Obiettivo del progetto era di caratterizzare, attraverso un lavoro innovativo basato su tecniche molecolari, le cultivar di Camelia tipicamente presenti in Toscana e strutturare di conseguenza un “albero” delle relazioni genetiche. Per quanto molto, se non moltissimo, si sia scritto sulla camelia, questo volume affronta in maniera originale e al tempo stesso rigorosamente scientifica il tema della caratterizzazione delle varietà locali, accompagnando le descrizioni con immagini di particolare pregio.

Un contributo veramente ricco di notizie per quanti, tecnici, coltivatori, studiosi o semplici appassionati, vogliano approfondire le proprie conoscenze su questa pianta e sulla sua storia in Toscana.

**Gianni Salvadori**

*Assessore Regionale all'Agricoltura*

**L**a valorizzazione del patrimonio naturalistico, storico e architettonico di Capannori rappresenta una delle priorità dell'Amministrazione Comunale, perché attraverso il territorio è possibile costruire più narrazioni di un luogo, ognuna preziosa e ricca di significato.

Per Capannori, la camelia costituisce, da anni, un simbolo molto importante di una cultura che vuole promuovere, accanto alle tradizioni, innovazione e conoscenza. La Mostra delle *Antiche Camelie della Lucchesia* rappresenta una manifestazione in cui la bellezza naturalistica, paesaggistica e floreale di questo comune, sempre più conosciuto per le sue buone pratiche e per le sue particolarità storiche e architettoniche, è protagonista indiscussa. Una kermesse attesa dagli appassionati e dai cittadini, perché costituisce sia un momento di approfondimento della storia e della cultura del Compitese attraverso la camelia, sia un'occasione per trascorrere piacevoli giornate all'insegna del relax e del contatto con la natura. Scelta interessante e suggestiva, inoltre, è stata quella di realizzare un circuito territoriale di promozione che coinvolge anche i proprietari delle ville che, con entusiasmo, hanno colto l'opportunità del "fare sistema" ed hanno messo a disposizione di turisti e appassionati i loro straordinari giardini, dove vivono splendidi esemplari di camelie. Pezzo forte della narrazione capannorese, legata alle camelie, è il *Camellietum* di Sant'Andrea di Compito, un giardino che ospita oltre ottocento tipi di *cultivars* di camelia, ciascuno puntualmente descritto e reso di facile comprensione per gli amanti della natura.

È con grande emozione, quindi, che ringrazio la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa per questa pubblicazione, che consentirà a molti appassionati di ricevere numerose informazioni, tante curiosità e un bagaglio significativo di conoscenze. Questo libro racchiude in sé un pezzo importante della storia di Capannori; un piccolo patrimonio da trattare come patrimonio comune, da promuovere, tutelare e salvaguardare.

**Giorgio Del Ghingaro**  
*Sindaco di Capannori*

“**A**ntiche Camelie della Lucchesia”, frutto del lavoro congiunto della Scuola Superiore S. Anna con Guido Cattolica e Angelo Lippi, continua la serie degli atlanti sulle camelie italiane, iniziata con “Le Camelie dell’Ottocento in Italia” (Cattolica, Lippi e Tomei), pubblicato esattamente venti anni fa. L’analisi delle camelie storiche è continuata con i saggi dalla Regione Piemonte sulle “Camelie dell’Ottocento nel Verbano”, il cui primo volume è stato curato da Andrea Corneo e Dora Remotti. Sempre sulle camelie del Verbano, ricordiamo i due volumi di Hillebrand e Bertolazzi, usciti nel 2003 e nel 2011, che schedano oltre 500 varietà di camelie. Queste opere pongono la ricerca italiana in prima posizione nello studio delle camelie antiche, continuando idealmente la “Iconographie du Genre Camellia” stampato nel 1841-43 dall’Abate Berlese, forse il più bell’atlante mai pubblicato.

“Antiche Camelie della Lucchesia” introduce rilevanti novità. In primo luogo integra la classificazione standard della International Camellia Society con una caratterizzazione genetica, che appare per la prima volta in un volume destinato al pubblico, coerentemente con le proposte dibattute dal Camellia Journal e dallo “Historic Camellia Group” dell’International Camellia Society. L’analisi genetica è indispensabile complemento all’analisi morfologica, data l’estrema variabilità delle varietà coltivate, che, come noto, possono essere diverse sullo stesso esemplare sia sincronicamente (*sporting*) sia diacronicamente (mutabilità). In secondo luogo “Antiche Camelie della Lucchesia” offre una ricostruzione completa, sistematica e documentata, della storia dell’introduzione della camelia in Europa ed in Italia.

Analizzare ed identificare le antiche varietà è essenziale al mantenimento del patrimonio biologico delle nostre regioni. Non si può quindi che apprezzare il supporto della Regione Toscana ai docenti ed ai ricercatori della Scuola Superiore S. Anna, e la loro sistematica ricerca sui piani storico, genetico e descrittivo. In questa stessa direzione si colloca il Campo Catalogo di Sant’Andrea di Compito, inaugurato nel 2005 da Greg Davis, presidente della International Camellia Society, che raccoglie le antiche varietà toscane. Anch’esso nasce, oltre che dalla passione dei consoci Lippi e Cattolica, da una collaborazione con le strutture pubbliche, in questo caso il Comune di Capannori.

In conclusione, “Antiche Camelie della Lucchesia” è frutto di una struttura metodologica di ricerca. Mi auguro, come direttore dell’ICS e vice presidente della Società Italiana della Camelia, una più ampia edizione, che accolga le oltre 200 antiche varietà toscane e sia corredato da una versione inglese.

**Gianmario Motta**

*International Camellia Society - Vice President for Europe and Director for Italy*

**L**a Toscana è terra ricca di arte e di cultura, con i suoi monumenti e giardini medicei. La Toscana è anche terra di camelie: fin dall'Ottocento fu una delle prime zone di introduzione della camelia in Italia. Basti ricordare Santarelli, Riccardi, Guicciardini, Ridolfi, Franchetti e Mercatelli: alcuni dei nomi dei grandi coltivatori e studiosi che proprio da Firenze diedero inizio alla moda della camelia nell'Ottocento. Firenze fu dopo l'Oriente una seconda patria per la coltivazione della camelia con numerosissime nuove varietà costituite dai vivaisti toscani. I cataloghi dei vivai di Raffaello Mercatelli contavano centinaia di varietà e annoveravano ogni anno nuove costituzioni dai nomi altisonanti. Non solo a Firenze ma anche in altre zone della Toscana vi fu un avvio della coltivazione della camelia in tale secolo: famose sono le ville e i giardini della Lucchesia e del Pisano. Queste zone, contrariamente a Firenze, oggetto di ampliamenti ed urbanizzazioni, hanno garantito che antichi esemplari di camelie giungessero ai nostri tempi. Proprio in questo fortunato contesto si inserisce il volume "Antiche Camelie della Lucchesia", volto appunto alla valorizzazione e conservazione del ricco patrimonio arboreo tuttora esistente.

Da molti anni è stata avviato da cameliofili locali lo studio per la riscoperta di antiche cultivar toscane e in questo volume i risultati di questa ardua ricerca sono intersecati con le moderne tecniche di analisi molecolari e di caratterizzazione morfologica a microscopio elettronico. Grazie all'apporto della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa le tematiche vengono indagate con il migliore e più corretto approccio scientifico. Il volume tratta *in primis* la storia e l'introduzione della camelia in occidente e i relativi cenni di botanica sistematica, mentre nella parte terminale possiamo trovare gli interessantissimi spunti storico-letterari del capitolo "La cultura della camelia e la camelia nella cultura". Viene sviluppato un utile capitolo sulle note culturali e non manca una parte speciale dedicata alla pianta del Tè (*Camellia sinensis*) dove si riportano i risultati del lavoro di acclimatazione sviluppato negli anni dal nostro socio Guido Cattolica.

Congratulazioni quindi da parte della Società Italiana della Camelia per il lavoro svolto che incarna appieno gli scopi statutari fissati nel 1965, anno della costituzione della Associazione. La diffusione della conoscenza e dell'interesse per la camelia avviene infatti principalmente attraverso la pubblicazione di testi di alto valore scientifico. Le notizie storiche raccolte e l'identificazione delle antiche cultivar lucchesi incrementano il patrimonio conoscitivo di questa pianta e forniscono un gradito ed importante strumento di lavoro per tutti i cameliofili italiani.

**Andrea Corneo**

*Presidente della Società Italiana della Camelia*